

nord. E poi si ha la sensazione che l'a. non sia sempre sufficientemente pratico della storia antica. Ma il volume contiene in ogni caso interessanti dettagli. Il primo capitolo tratta delle strade extraurbane, la Capua - Reggio e la Salerno - Benevento, e in esso si discute di molte altre questioni oltre a quelle viarie, per es. della linea della costa, che poteva essere trattata nel capitolo dedicato alle strutture portuali (parlando del porto romano l'a. si distacca a ragione dall'ipotesi proposta dal Bracco che il porto romano fosse a Fonti). – Va ancora notato che l'a., influenzato dal Bracco, considera salernitane iscrizioni che in realtà non lo sono, per es. p. 39 (*I. I. I* 19 sembra provenire da Puteoli: *Gnomon* 1989, 715); p. 205 (*I. I. I* 11 è urbana o piuttosto ostiense; era nel '400, secondo la testimonianza di Pomponio Leto, nel suo codice autografo *Vat. Lat.* 3233 f. 1, 'in Vaticano'); così sparisce il presunto tempio di Pomona a Salerno.

*Heikki Solin*

DOROTEA MEMOLI APICELLA: *Culti di origine greca a Salerno. Itinerari di folklore religioso*. Quaderni Salernitani 12. Pietro Laveglia Editore, Salerno 2001. 136 pp. EUR 10,33.

L'autrice di questo bel libro si muove sulle tracce di tre culti di origine greco-bizantina, arrivati e stabiliti nel Salernitano nel corso dell'alto Medioevo e poi vissuti, trasformati e traslocati attraverso varie vicende storiche. Molto affascinante soprattutto quello di Santa Trofimenia, la vergine e martire di Patti (ME) in Sicilia, il cui corpo, custodito in un'urna, dopo lunghe peregrinazioni marinare sarebbe approdato sulla costa amalfitana, più precisamente a Minori. La santa divenne oggetto di culto anche a Salerno, dove un *vicus* prese il suo nome, per poi trasformarsi in quello che da tempo si identifica col toponimo di Fornelle. La Memoli ha ben ricostruito le vicende della santa patrona Trofimenia in questa località, peraltro caratterizzata da una storia assai pittoresca dal punto di vista folkloristico (la chiesa della santa è oggi visibile con la sua veste barocca nella Piazza Matteo D'Aiello). Interessanti anche le osservazioni sull'identificazione di S. Trofimenia con S. Febronia ossia sull'assimilazione di un culto all'altro in terra siciliana e altrove (p. 74 sgg.).

Mentre S. Trofimenia si insediò nel cuore di Salerno, gli altri culti, di cui tratta la Memoli sorsero in luoghi sovrastanti la città: quello di S. Liberatore, fondato da monaci orientali tra il VII e l'VIII secolo, sulla cima del monte Butornino, e quello di S. Elena sulla collina adiacente che domina il centro abitato. Particolarmente interessante l'eventualità che i monaci di S. Liberatore abbiano esercitato un influsso sulla prima formazione della famosa Scuola Medica Salernitana. Ben delineate anche le vicende della madre di Costantino nonché della chiesetta a lei dedicata e dei riti che si sono succeduti nel tempo.

Da apprezzare in questo volume in primo luogo le conoscenze storiche e religiose dell'autrice. Ma al lettore piace anche la passione con cui scrive su campi e temi poco percorsi.

*Mika Kajava*

ANNAMARIA COLAVITTI: *Cagliari. Forma e urbanistica*. Città antiche in Italia 6. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003. ISBN 88-8265-236-X. XVIII, 110 pp., 81 ill. b/n, 13 ill. col. 5 tav. f.t. EUR 106.

Dopo Atri, Todi, Piacenza, Ancona e Venosa, ecco l'atteso volume su Cagliari, Carales nella serie *Città antiche in Italia*, diretta da Paolo Sommella. Il libro si occupa soprattutto dell'età antica, senza sorpassare del tutto quella post-antica. Al primo capitolo sulla storia di Cagliari nella storiografia sulla Sardegna antica, in cui si raccolgono notizie sulla tradizione erudita e antiquaria sulla Sardegna, importanti per lo studio della topografia urbana della romana Carales, segue un breve capitolo, il secondo, sui documenti per la storia preurbana del sito. Il terzo capitolo tratta della storia urbana della città fenicia e romana, nonché nelle età medievale e moderna – ecco l'unica digressione al di là dell'età antica (ma perché questo capitolo 3.5 è intestato "L'età moderna", mentre nell'indice a p. 109 è intitolato "La nascita del giudicato di Calari"?). Il nucleo del volume è costituito dal quarto capitolo che raccoglie e interpreta documenti per la forma urbana e lo studio urbanistico, riproponendo un po' la struttura dei volumi della *Forma Italiae*. I capitoli 5 e 6 portano i titoli "Ipotesi per una ricostruzione funzionale" e "Carales e il suo territorio nel quadro della romanizzazione della provincia Sardinia: alcune note". Nel complesso, un volume utile per chi voglia studiare la storia del capoluogo della provincia Sardinia. Qualche inesattezza e piccole sviste non diminuiscono il suo valore (a p. 11 nt. 52 invece di *Make* scrivi *Μάχη*). L'a. non ha potuto utilizzare la recente edizione d'epigrafi cagliaritane: F. Floris, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005.

Heikki Solin

WERNER ECK: *Köln in römischer Zeit. Geschichte einer Stadt im Rahmen des Imperium Romanum*. Mit einer Einführung in das Gesamtwerk von HUGO STEHKÄMPER. Geschichte der Stadt Köln 1. Greven Verlag, Köln 2004. ISBN 3-7743-0357-6. XLVI, 862 S. EUR 75.

Die groß angelegte Darstellung der Geschichte der Stadt Köln hätte kaum einen besseren Auftakt erhalten können. Unter den 13 geplanten Bänden nimmt der erste, der dem römischen Köln gewidmet ist, eine besondere Stellung ein, denn für ihn gelten ganz andere Voraussetzungen als für die übrigen Bände. Und man hätte keinen kompetenteren Bearbeiter des römerzeitlichen Köln finden können als Werner Eck, der nicht nur als ein Kölner Bürger die Geschichte seiner Stadt ausführlich kennt, sondern auch über die außergewöhnliche Gabe verfügt, das disparate Quellenmaterial, das wir besitzen, zum Sprechen zu bringen. Und es sei sofort gesagt, dass ein glänzendes Buch zustande gekommen ist, dessen besondere Stärke der Blick auf die Eingliederung des römischen Köln, der Colonia Claudia Ara Agrippinensium, in die Reichsgeschichte bildet. Leider ist die Quellenlage nicht besonders günstig, aber Eck hat aus der lückenhaften Dokumentation all das herausgeholt, was möglich ist. Wir bekommen ein anschauliches Bild von Köln als Provinzhauptstadt, deren Statthaltern und ihrem Personal, vom Dekurionenrat und ihren Apparitoren, von den Augustalen, von der numerischen (Köln zählte etwa 150000 Einwohner), ethnischen und sprachlichen Zusammensetzung der Bevölkerung der Stadt. Alles in allem, ein äußerst anregendes Buch nicht nur für Kölner, die für die ältere Geschichte ihrer Stadt schwärmen, sondern für alle, die sich mit der Geschichte sowohl der Provinz Germania inferior als auch des ganzen römischen Reiches beschäftigen.

Heikki Solin